



ECONOMIA & LAVORO

Violenta requisitoria del presidente dell'Iri in Parlamento. Sotto accusa Mammi, Manca e Pasquarelli

Secondo Nobili la tv pubblica ci sta rimettendo miliardi, viale Mazzini si lagna troppo «Io sto facendo la mia parte»

«La legge tv è un disastro... i vertici Rai lavorino di più»



La legge Mammi sta arrecando «un danno spaventoso alla Rai»; l'Iri non è un «azionista fantomatico» della Rai, come hanno detto Manca e Pasquarelli; non credo al «manager occulto» (evocato da Pasquarelli, ndr), se qualcuno sa chi è ne faccia il nome davanti alla commissione di vigilanza, il presidente dell'Iri, Nobili, spara a zero e a 360 gradi. Veltroni: giudizi pesanti e importanti, il vertice Rai ne esce indebolito.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La prima bordata arriva da Walter Veltroni, responsabile Pci per i problemi dell'informazione. La Rai rischia di andare a ramengo ma il direttore generale, Pasquarelli, si nasconde dietro un fantomatico «manager occulto», che sarebbe il vero quanto inafferrabile regista e padrone della tv pubblica. Ma quale «manager occulto», obietta Veltroni, c'è una legge che riconosce al direttore generale della Rai poteri enormi perché Pasquarelli non li usa? A meno che il «manager occulto» non sia quello che si nasconde dietro chi ha nominato Pasquarelli direttore la nomina l'ha fatta l'Iri, ma sulla base di una decisione assunta da Andreotti e Forlani Sicché, aggiunge Veltroni, andiamoci piano con le ipotesi di chi dice che una Rai

direttamente gestita dall'Iri sarebbe sottratta allo strapotere dei partiti. Franco Nobili, presidente dell'Iri, ascolta accuse, contestazioni e richieste del parlamentare. Quella storia del «manager occulto» gli sta sullo stomaco, rimuginando le cose dette una settimana fa, davanti alla stessa commissione di vigilanza, da Manca e Pasquarelli. Sicché, giunto il suo momento, regola il cannone ad alzo zero e fa fuoco a 360 gradi. La prima scarica è per Manca e Pasquarelli, che davanti alla commissione avevano parlato di un'Iri «azionista fantomatico» della Rai, di un'Iri che «a orecchie da mercante» alle richieste di viale Mazzini «fantomatico lo», dice Nobili, ma poi gli stessi Manca e Pasquarelli dicono che mi telefonano



Il presidente dell'Iri Franco Nobili

dica a Nobili che lui sa come provvedere. E che anche governo e Parlamento facciano meglio la loro parte.

Seconda bordata per la legge Mammi, approvata tra l'indifferenza del vertice Rai. Nobili la definisce disastrosa per la tv pubblica, alla quale già costa 40 miliardi per la sospensione della quota canone supplementare per la tv a colori e 30 miliardi per il mancato rimborso per la riscossione del canone. A proposito del quale Nobili aggiunge: «ci sono evasioni per 300 miliardi sono stati segnalati, tra '86 e '89, 245 mila abusivi ma la Finanza ha fatto soltanto 3332 verbali...».

La sinistra di gongola, trova nelle affermazioni di Nobili ulteriori ragioni per il commissariamento della Rai, per la cacciata di Pasquarelli. Forse la commissione ascolterà di nuovo i vertici Rai e Nobili, mettendoli a confronto

«Chi compra frequenze lo fa a suo rischio» Tiro mancino di Mammi ai piani per Tele+

Chi compra frequenze lo fa a suo rischio e pericolo, così il ministro delle Poste, Oscar Mammi, allungando, senza chiarito, allo spinoso caso del mercato telemontecarlo su «Tele+». Mammi non ha chiarito rischi e limiti, invece, per Telemontecarlo e l'ingresso in società del gruppo Ferruzzi. Imbarazzata difesa della convenzione con la «Federal Trade» per il piano frequenze.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il ministro è a tratti sprezzante, in ogni caso molto sicuro di sé: l'attuazione della legge che porta il suo nome procede come meglio non si potrebbe. I tempi forse in qualche caso saranno persino anticipati. Intanto, lavorando giorno e notte, i tecnici gli daranno a giorni il regolamento di at-

nelle future concessioni? Mammi smorza - anche se con prudenza - le quotazioni di Berlusconi, che mira a vendere i suoi «gruppetti» di frequenze in più prima del 23 ottobre. Qualcuno dice gli ha deprezzato «Telepiù» di qualche centinaio di milioni. Così il ministro «il fatto che qualcuno utilizzi frequenze vendute perché in soprannumero, non dà diritto ad aspettarsi automaticamente la concessione». Prima viene il diritto di chi ha impianti, «esercisce», come con verbo scortico recita la Mammi, e tra questi ha più diritto chi «esercita» da più tempo. Insomma le frequenze di Capodistria valgono molto meno se a presentarle come titolo per avere una rete tv è non è

l'attuale proprietario, ma uno nuovo Mammi ha in fondo dato ragione a Maria Luisa Sangiorgio e a Franco Bassanini che lo avevano richiamato su questo mercato dell'ultima ora. Per dirlo con il presidente del gruppo della Sinistra indipendente: «la legge presuppone che le frequenze siano considerate un bene pubblico e se ci sono frequenze in più... la legge vieta di detenerle». L'attività di compravendita svolta in questo periodo non legittima alcun diritto di ottenere concessioni solo chi dimostra di avere impianti e di «esercitarli» ha questo diritto. Meno chiaro cosa accadrà tra il momento della presentazione delle domande, martedì prossimo, e quello assai più lontano in cui

non succeda negli ultimi 60 giorni utili». E assicura: la contestualità del regolamento e del termine ultimo delle domande non lascerà, almeno in questa fase, adito a dubbi. Più incerto è apparso sulla seconda importante, scadenza della legge, quella del 20 febbraio del '91 come data della presentazione del primo piano nazionale di assegnazione delle frequenze (la definizione del «pacchetto» di frequenze a disposizione di soggetti pubblici e privati, da non confondere con il piano di ripartizione, cioè la destinazione a chi ne ha fatto richiesta). Duro, il ministro, solo con i «piccoli», quelli che affollano le segreterie dei deputati per sapere co-

Telemontecarlo, la presidenza al gruppo Gardini L'11% «parcheeggiato» in una società olandese

Il peso finanziario dei Ferruzzi, l'esperienza del quarto network mondiale (i brasiliani di Rede Globo) alleati per Telemontecarlo. Si annunciano progetti in grande. Presidente il numero due di Ravenna Carlo Sama. Ad altri soci «europei» un pacchetto dell'11% per ora parcheeggiato (tra le proteste del Cdr tenuto all'oscuro di tutto) in una società controllata dal vice-presidente Dionisio Poli.

PAOLO BARONI

ROMA. Signori, ecco il terzo colpo. Gardini, entra in Telemontecarlo, ma non si ferma qui. «Abbiamo intenzione di crescere», afferma Roberto Marino presidente del gruppo brasiliano Globo - non solo in Italia, ma anche in Europa. Berlusconi dice di aver bisogno di tre reti, noi forse non arriveremo a tanto ma faremo tutto quello che ci per-

mette la legge Mammi. C'è una Tmc 2 pronta a partire? Forse, per ora nessuno vuole dire di più. Smentito, invece, ogni interesse per Odeon tv. «Per noi», dichiara Marino - questa è un'ottima chance per riuscire ad affermare in Italia una tv intelligente di qualità in un momento in cui la legge Mammi assicura nuove possibilità di espansione al merca-

to. Dal canto suo Carlo Sama, numero due del gruppo di Ravenna e neo-presidente della tv, parla esplicitamente di «acquisizione». «Quello della comunicazione», sostiene - per il nostro gruppo è un'area strategica di business. Con Tmc vogliamo offrire al mercato della pubblicità un insieme di mezzi sempre più ricchi». Già perché a Gardini fanno già direttamente capo due quotidiani (il Messaggero e Italia Oggi) ed una concessionaria di pubblicità, la «Piemme» che raccoglie oltre 100 miliardi. Oltre a ciò il gruppo controlla un pacchetto del 20,11% dell'Editoriale (Carlino, Nazione, Piccolo) e il 9,64% di Gemina che a sua volta detiene la maggioranza del gruppo Rizzoli-Corriere.

Odeon: Parretti in crisi È l'ora di Gerolimich-Nta

ROMA. È l'ultimo tassello «importante» che va sistemato entro il 23 ottobre, termine ultimo entro cui presentare le domande di concessioni per i canali tv: è Odeon, il più piccolo dei circuiti tv. La situazione dell'ex rete della Parmalat è tanto malinconica, complice il fallimento che ha coinvolto le tre società operative del gruppo che la capo a Giancarlo Parretti (Odeon network, Odeon programmi e Odeon pubblicità) e le difficoltà finanziarie dello stesso imprenditore alle prese con l'affare Mgm. Parretti ora sta lavorando per attrezzare una rete in grado di coprire almeno il 60% del territorio nazionale, così come richiede la legge Mammi, comprando canali in giro per l'Italia. A Roma sembra abbia messo le mani sul canale 67 su cui trasmette Av7. La ri-

Tir, oggi per tre ore frontiere aperte



Per consentire il reciproco rientro in patria dei Tir bloccati alla frontiera con l'Austria, oggi è concesso il transito dei camion dalle 12 alle 15. La decisione è stata adottata ieri a Monaco dai rappresentanti dei ministri del Trasporto tedesco, austriaco e italiano, come ha riferito il ministro Carlo Bernini. Intanto cresceva la tensione fra i camionisti che, a Tarvisio, esasperati hanno cercato di bloccare il passaggio delle autovetture. Al ministro austriaco Streicher che ha accusato l'Italia di non trasferire abbastanza il traffico merci su rotaia, Bernini ha risposto che le Fs stanno aumentando il numero dei treni, ma il sistema austriaco non appare in grado di sopportarli. Martedì riprende la trattativa a tre per il nuovo accordo, e per il 30 ottobre è in agenda il Consiglio dei ministri dei Trasporti Cee, con la partecipazione di quello austriaco.

Cantieri navali Sciopero e manifestazione a Roma

Semila lavoratori in cassa integrazione su 20.000, prepensionamenti concordati per oltre 4 mila dipendenti che non si realizzano, prospettive nerissime nel settore militare dopo il sacrosanto ridimensionamento degli investimenti nella Difesa e dopo il blocco di quattro su sei cantieri della Fincantieri. Questi i motivi per cui Fiom Fim e Uilm hanno deciso uno sciopero di otto ore per oggi nella cantieristica pubblica, con manifestazione a Roma a partire da Piazza Esedra. Si chiede al governo che mantenga gli impegni sottoscritti due anni fa, in particolare quello sui prepensionamenti inserendo i relativi stanziamenti nella Finanziaria '91.

Il Pci a Carli: «Procedere alle nomine bancarie»

Continuano ad essere bloccati dalla pratica della «prorogatio» i vertici di numerose banche, tradizionale terreno di caccia della lottizzazione. Nonostante la Cassazione abbia definito illegittima la «prorogatio», per cui vengano assunte di fatto le nomine di atti d'ufficio. Con una dichiarazione di Antonio Bellocchio e Guido De Mattia, il Pci ha sollecitato il ministro del Tesoro Angelo Carli a convocare il Comitato interministeriale per il credito (Cicr) per procedere alle nomine, evitando che le scelte - come lo stesso Carli sostiene - avvengano per appartenenza politica. I due esponenti comunisti raccomandano che pure le conferme siano guidate dal criterio della professionalità e dell'onorabilità, e che quindi non resti vittima del manuale Cencelli qualche banchiere che, operando su fondi statali, ha dimostrato capacità con eccellenti risultati.

Servizi pubblici Bilancio della Commissione di garanzia

Con cinque sedute plenarie e due decisioni adottate (venerdi 11 e martedì 14) la Commissione di garanzia del Lazio per uno sciopero dell'Accotral, mentre sono all'esame parecchi casi fra cui la vertenza dei doganieri, dei quali è dubbia la legittimità dell'astensione dallo straordinario. Questo il primo bilancio della Commissione di garanzia per il diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali presieduta dal prof. Sergio Cassese. La Commissione, composta da nove docenti fra cui Aulo Aponomero e Tiziano Treu, ha sollecitato le aziende pubbliche a raggiungere al più presto accordi con i sindacati sulle misure indispensabili per assicurare in caso di sciopero i servizi essenziali.

Metalmeccanici Martedì la mediazione di Donat Cattin

Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha convocato per martedì 23 mattina sindacati, Federmeccanica e Intersind per avviare la mediazione sulla vertenza del rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Donat Cattin ha precisato che vedrà prima le parti del settore pubblico, poi quelle delle imprese private. Il tentativo di mediazione avviene proprio nell'imminenza dello sciopero generale dell'industria, il 9 novembre, a sostegno della vertenza metalmeccanica.

Lombardini Leati querela il giurista Minervini

Il presidente della Lombardini Paolo Leati ha querelato per diffamazione il giurista Gustavo Minervini in seguito a un articolo pubblicato su «Comiere della sera». Minervini aveva scritto che «la denuncia del furto dei libri contabili è nella migliore tradizione dei disastri», tanto che il giudice fallimentare individuò e perseguì chi se ne è avvantaggiato. Leati sostiene invece di non aver mai denunciato il furto dei libri contabili, ma un furto negli uffici della Lombardini in seguito al quale sparirono centomila lire circa. Da qui la denuncia per diffamazione, ritenendo il discorso presidente della Lombardini di essere stato indicato da Minervini come «bancarottiere».

FRANCO BRIZZO